

ed invase le possessioni del monastero di santa Maria, nell' isola Barbana, le quali erano sotto il diretto dominio della mensa patriarcale di Grado. Fu duopo ricorrere perciò al pontefice romano; e l'aquilejese prelado restituì la usurpata proprietà. E quando, poco più tardi, s'impadronì delle due isole, che allora erano popolate, di Centenaria e di Massone, il papa con nuove minacce lo costrinse similmente a restituirle. Era allora pontefice Gregorio III.

C A P O XVI.

Orso Ipato, terzo doge.

Ma ormai colla narrazione di questi fatti ho passato di un decennio l'età, da cui mi è forza riassumere il mio racconto: dalla morte del doge Marcello Tegalliano. I comizii veneziani, raccolti in Eraclea per eleggerne il successore, scelsero a terzo doge un altro nobilissimo di quella città: Oleo Orso lo dice la cronaca di Pietro Marcello; Orso Ipato, ossia console, è nominato comunemente; benchè *Ipato* fosse titolo di onore conferitogli dall'imperatore dei greci: alcune cronache invece lo nominano Orso Partecipazio. Vi fu eletto nell'anno stesso, in cui è segnata la morte del suo predecessore: nel 726. Lo encomia il Dandolo, facendoci noto, ch'egli « eseguì rispettabili imprese e accrebbe il lustro della nazione. » Egli, di carattere bellicoso e intraprendente, esercitò nelle armi la gioventù veneziana, e mentre ne lodava il coraggio studiavasi di farle intendere, che a questo era necessario aggiungere la cognizione di alcune altre arti guerresche intieramente dirette al militare loro perfezionamento. E tendevano siffatte arti a condurre l'agilità, la forza, il coraggio a più regolati e più sicuri modi di vincere marittimi e terrestri nemici. Accrebbe il numero delle soldatesche di mare, e, per addestrarle ai combattimenti, le tratteneva in lunghi e ben ordinati esercizi di lotte e di lanciare frecce ed altro, e